

## Il Santuario della Madonna della Civita

Written by Administrator

Wednesday, 16 September 2009 18:37 - Last Updated Friday, 09 October 2009 16:44

---



Era il 1491, quando da chiesetta, il Santuario iniziò ad avere l'attuale connotazione. Furono i cittadini di Itri che fecero pressione sul Vescovo di Gaeta per avere una chiesa più grande. Non solo furono accontentati, ma Mons. Francesco Patrizi, nella bolla di consacrazione, volle tramandare ai posteri l'impegno degli itrani " praecipue ducti precibus universitatis et hominum terrae Itri " è scritto ed ancora " de iure administracionis et patronatus dictae universitatis eiusdem ecclesiae ". Confermando, in un documento dell'anno successivo, che gli uomini della terra di Itri sono i fondatori, patroni e sostenitori del santuario. E parlando del quadro della Vergine, sempre nella bolla del 20 giugno 1491, evidenzia la continua venerazione al santuario e al quadro della Madonna " antique venerationis ". La bolla che il Patrizi stende e consegna ai posteri è il documento più importante su questo luogo sacro. I riferimenti all'antichità del quadro e alla frequentazione del Santuario, darà consistenza alla supplica che Mons. Pergamo, Vescovo di Gaeta, farà alle autorità vaticane nel 1775, nel chiedere l'autorizzazione per la solenne incoronazione, che avverrà successivamente il 20 luglio del 1777. La chiesa, inaugurata in quel lunedì di Pentecoste, alla presenza di tutto il clero ed il popolo di Itri, subì alcuni restauri nel corso dei secoli, riportati in una lapide del 1691. Confidando nella devozione e nel sostegno che i fedeli avrebbero dato, si pensò di ingrandirlo e dotarlo anche di stanze per accogliere pellegrini. La prima pietra dell'attuale struttura fu benedetta dal Rettore D. Antonio Capasso il 27 maggio del 1820 e terminata nel 1828. Nel 1849, il 25 febbraio, 15 giorni dopo la visita di Pio IX, la chiesa fu inaugurata dal Cardinale Gabriele Ferretti.

E' sempre Pio IX che nel 1877 sottoscrisse il decreto per la seconda incoronazione, "una grazia non giustificata abbastanza e non ordinaria", fece presente il Pontefice a coloro che avevano presentato la supplica; ma che successivamente concesse, memore della visita che aveva fatto alla Civita. Fu coniata, per l'occasione, una medaglia ricordo, che mai avrei pensato di rintracciare presso dei miei familiari a Fondi

Percorrendo la provinciale che si snoda tra boschi di querce e di leccio si arriva in cima al Santuario, dove le auto e i bus, sempre numerosi, trovano un sicuro e ordinato parcheggio nelle aree a disposizione. Intorno ampi e fioriti prati, dove i pellegrini, in altri tempi, facevano salutari scampagnate, dopo aver partecipato alle funzioni religiose. Qui tutto è ridotto all'essenziale; lo si deve all'impegno dei padri, che si sono avvicendati alla guida del Santuario e agli amministratori comunali, che ben hanno difeso questo luogo da ogni genere di commercio. Un luogo di silenzio, di fede, sgombero da venditori di ogni genere e centri di ristoro improvvisati. Ma per chi lo preferisce esiste, comunque, un funzionante servizio di bar-ristorante gestito da privati, per lo più nel periodo estivo e nelle maggiori festività. Religiosità e silenzio sono la regola di questo luogo di fede; spero continui così, nei secoli a venire! Un altro piazzale con posti macchina si raggiunge sia a piedi che tramite una breve scalinata. Da qui per raggiungere il sagrato della chiesa si sale con un'ampia scalinata. Sulla sinistra una lapide ricorda che Papa Pio IX, esule a Gaeta, sostò in una sala di quel padiglione durante una visita insieme a Re Ferdinando II. I paramenti sacri, ancora custoditi al Santuario, un calice d'argento e dieci monete d'oro, il dono che il Papa volle fare.

Una pergamena, ingiallita dal tempo, riporta la scritta di suo pugno "Gloriosa dicta sunt de Te, Civitas Dei. Die decima februarii 1849. PP. IX" Anche la visita di Ferdinando II fu di grande importanza per questi luoghi. Infatti, ordinò di costruire una strada carrozzabile che collegasse

## Il Santuario della Madonna della Civita

Written by Administrator

Wednesday, 16 September 2009 18:37 - Last Updated Friday, 09 October 2009 16:44

---

le zone della "Ciociaria" a Itri e quindi al porto di Gaeta distante appena 7 Km. Dall'antica mulattiera fiancheggiata dalle cappelle della "Via Crucis" percorsa da Pio IX a cavallo e dal Re, si poté raggiungere il Santuario tramite la strada della Valle del Liri, (S.S. 82). Un'opera importante per le popolazioni e i collegamenti commerciali del tempo.

Alcune stanze sulla destra della scalinata sono occupate dal presepe dagli ex voto lasciati da fedeli per grazie ricevute e da un piccolo emporio di oggetti sacri gestito dai Padri Passionisti ai quali è affidata la responsabilità del pio luogo. L'attuale Rettore è P. Renato Santilli coadiuvato da altri religiosi tra i quali mi piace ricordare P. Cherubino di Feo, già parroco di S. Maria Maggiore, a Itri, ritiratosi in questo luogo, dove alla pratica sacerdotale e alla preghiera unisce la ricerca costante di notizie sui luoghi; per tal ragione può essere considerato la memoria storica del Santuario. Dalla scalinata, passando sotto la torre campanaria, sulla sinistra, si trova una lapide che il 26 giugno 1990 Mons. Vincenzo M. Farano, allora Arcivescovo di Gaeta, scoprì per ricordare la visita che SS. Giovanni Paolo II fece al Santuario il 25 giugno del 1989. Dal sagrato passando sotto il portico, unica struttura originale dell'antico tempio, si accede nella chiesa. La facciata fu rifatta e inaugurata il 17 aprile del 1960. Ad essa sono appoggiate altre opere murarie che servono per la vita quotidiana dei Padri e dei numerosi collaboratori che venendo da Itri e dai paesi del circondario (Fondi-Formia - Gaeta-Sperlonga) giornalmente, sostengono l'opera dei sacerdoti nelle funzioni religiose e in tutte le attività primarie di vita civitana. Attività che tutti i Padri considerano di grande importanza per l'impegno che i collaboratori svolgono nei confronti delle migliaia di fedeli che salgono alla Civita durante l'anno. Mi piace ricordare il documento del Vescovo Patrizi che, "concedendo" privilegi spirituali ai visitatori e pellegrini, riporta una frase "manusque adjutrices pergentibus"; parla dei collaboratori volontari del Santuario a cui egli elargisce, come ricompensa, vantaggi spirituali. Da 511 anni la loro opera risulta sempre meritoria.

Pino Pecchia

[Visitaitri.it](http://Visitaitri.it)